LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Hateley è in ritardo

Troppi errori dei nerazzurri bloccati sul pari ad Ascoli, a S. Siro i rossoneri cedono al Como

Inter prodiga, Milan ko in casa

Marchigiani graziati, pareggiano il gol di Altobelli

Rummenigge non basta

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

ASCOLI — La generosità dell'Inter, che qualcuno può interpretare come il limite della squadra, è emersa ancora una volta in modo lampante anche ad Ascoli, dove i nerazzurri hanno concesso un po' di speranza ai ragazzi di Boskov. Il Milan era riuscito a vincere al «Del Duca» e anche l'Inter sembrava in grado di imitare i «cugini». Invece la botta di Iachini all'incrocio dei pali ha riacceso tutte le velleità dei marchigiani, che non si sentono condannati e che in effetti ieri, per almeno un'ora, hanno lottato senza mettere in evidenza la loro grama classifica. Certo la «grazia» concessa dall'Inter è davvero immensa per l'Ascoli: nella ripresa, dopo il gol di Altobelli, gli uomini di Castagner, con Rummenigge letteralmente incontenibile (dopo esser stato discretamente controllato nel primo tempo da Bogoni) hanno sprecato almeno cinque palle-gol con due salvataggi di Iachini sulla linea e tre brillanti interventi di Corti ma la sfera non ha mai voluto entrare.

Anche due minuti prima del gol del pareggio, Marini ha avuto tra i piedi una palla clamorosa: era solo, appena dentro l'area, con Corti che gli correva disperatamente e forse inutilmente incontro. Proprio Marini, il nerazzurro che in questi tempi sta dando più degli altri per la sua Inter, ha calciato incredibilmente, annullando le possibilità di un raddoppio che avrebbe chiuso la partita. Marini si è disperato in modo inconsueto per un tipo come lui, sempre controllato: chissà forse presentiva che l'Ascoli avrebbe ripreso fiato e reagito, come in effetti è avvenuto, una manciata di secondi dopo.

L'Inter ha così perso l'occasione per agganciare il Verona al vertice e di conquistare a sua volta il titolo di campione d'inverno: avevano giocato quasi tutte per lei. Avellino e Roma in particolare, ma l'Inter non ha saputo giocare per se stessa, come le è già capitato in altre circostanze in trasferta. Eppure stavolta la formazione era al completo, neppure l'infortunio rimediato da Ferri ha scombussolato i piani di Castagner in quanto il giovane Cucchi (19 anni, figlio dell'allenatore del Potenza e prima ancora di Varese, Lazio e Ternana) è entrato in campo senza alcun timore, adeguandosi subito al ritmo dei compagni pur dovendo contrastare il migliore degli avversari. Cioè Dirceu, che sta dando l'anima per salvare l'Ascoli, a differenza di Hernandez che è stato tolto dal campo quasi per dispe-razione da Boskov anche se il suo sostituto, Cantarutti, ha fatto ancora meno. L'argentino è uscito tra i fischi e le urla di disapprovazione dei tifosi ascolani: «*Buffone, disonesto*» gli hanno gridato dietro, e Patricio ha infilato a testa bassa l'ingresso del sottopassaggio.

Con simile povertà di attaccanti, tocca ai centrocampisti rimediare. Dirceu ha impostato il gioco, suggerito, rifinito, al resto hanno pensato Iachini (due salvataggi sulla propria linea di porta e un gol, un gran gol nonché quel rompiscatole di Nicolini, sempre presente ovunque a disturbare e a guerreggiare.

Le note liete dell'Ascoli sono rappresentate anche da Bogoni, ottimo difensore centrale, almeno per 60 minuti, nonché da Vincenzi, lucido come ai bei tempi in cui il Milan credeva di aver trovato in lui una nuova stella, pur dovendo puntualmente ricredersi. Nell'Inter formato trasferta è mancato per un soffio il primo gol esterno di Rummenigge. Eppure il tedesco ce l'ha messa tutta, anche se lo inseguivano ringhiando almeno tre uomini; lucidissimo quasi sempre Brady, che si è limitato però a suggerire, entrando saluta-riamente nel vivo del gioco; ottimi Baresi, Sabato e Altobelli, ma da un'Inter che vuole lo scudetto obiettivamente ci si aspettava una vittoria.

Campo in perfette condizioni, sole splendido, primaverile: insomma, un ambiente ideale per giocare. Nebbia e gelo sembravano irreali, lontani. Ascoli e Inter si studiano sin troppo, tant'è vero che soltanto al 25' si registra un episodio da discutere, quando Dirceu e Collovati si scontrano. I tifosi ascolani chiedono il rigore per un presunto mani dello stopper, l'arbitro Longhi è vicino e fa cenno di proseguire. Negli spogliatoi si appurerà che non c'è stato alcun mani.

A quattro minuti dalla conclusione, dopo uno scontro con Hernandez, Ferri resta a terra. Viene portato fuori a braccia dal due massaggiatori dell'Inter. Lo sfortunato difensore oggi verrà visitato a Pavia: si teme l'infrazione del malleolo della caviglia destra.

Ripresa. Grande azione di Rummenigge che, lanciato da Baresi, arriva sul fondo, crossa dalla parte opposta per la testa di Brady che corregge il pallone nel centroavanti Altobelli, con una mezza rovesciata di destro, mette dentro. Cominciano a questo punto le occasioni sprecate dall'Inter: Altobelli (52') calcia su Corti, Cucchi nettamente fuori; Rummenigge (55') si fa deviare il pallone in angolo; Iachini (56') salva sulla linea di porta su tiro del tedesco; Cucchi (57') mette sul portiere. Ancora «Kalle» (61') calcia dentro da posizione impossibile ma Iachini respinge sulla linea; tocca poi a Marini (75') calciare incredibilmente alto. Finché Iachini (77), dopo uno spunto Schiavi-Dirceu, con colpo di testa di Cantarutti, non mette dentro con un gran sforbiciata, facendo impazzire di gioia i tifosi ascolani.

Ascoli-Inter 1-1

ASCOLI (all Colautti): Corti 6,5; Schiavi 6, Sabadini 6 (61' Dell'Oglio 6); Perrone 6, Bogoni 6,5, Nicolini 6,5; Vincenzi 7, Iachini 6,5, Hernandez 5 (53' Cantarutti 5), Dirceu 7,5, Agostini 6,5.
INTER (all. Castagner): Zenga 6; Bergomi 6, Mandorlini 6; Baresi 7, Collovati 6, Ferri 6 (43' Cucchi 6); Sabato 6,5, Marini 6, Altobelli 6,5, Brady 6,5, Rummenigge 7.
Arbitro: Longhi 7.
Reti: 50' Altobelli, 77' Iachini.

Ascoli, Altobelli (a terra sulla destra) segna in mezza rovesciata il gol per l'Inter (Telefoto)

Castagner contento a metà «Grande occasione fallita»

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI — «Abbiamo perduto una grande occasione per vincere in trasferta. Sarebbe stato importante per la media inglese. Mi consolo col fatto che qui ad Ascoli molte squadre sono andate in crisi ed invece l'Inter ha controllato abbastanza agevolmente la partita. Peccato per il punto perduto. Si poteva vincere ma abbiamo mancato troppe occasioni da gol. Ne ho contate almeno cinque o sei». *Così ha detto, alla fine, Castagner negli spogliatoi di Ascoli. Era contento a metà. L'Inter ha ridotto le distanze dal vertice grazie alle sconfitte di Verona e Torino, ma ieri ha mancato la conquista del titolo di campione d'inverno, sempre in coabitazione.*

«Ferri ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra e allora ho inserito il giovane Cucchi — *ha proseguito Castagner* — Il ragazzo lo conoscevo e non ha deluso. Ha svolto bene il suo compito fino alla fine. Anche Cucchi ha avuto occasione per andare in gol ma Corti è stato bravo a chiudere in uscita con il corpo. Cucchi è figlio d'arte, suo padre è quel Piero Cucchi che ha giocato per molti anni in serie A».

Enrico Cucchi, centrocampista di 19 anni, è nato a Savona. Ha detto: «Sono soddisfatto per aver giocato. Spero di poter trovare altro spazio in futuro. Sarei stato più contento se l'Inter avesse vinto ma la fortuna ci ha voltato le spalle. Abbiamo mancato incredibili occasioni per il raddoppio e poi quasi alla fine è arrivato il gol dell'Ascoli. Per me è un punto perduto».

Ed ecco Karl Heinz Rummenigge: «Partita sfortunata. Per me e per l'Inter. Per due volte hanno respinto sulla linea i miei tiri e così non ho potuto segnare. L'Inter meritava i due punti».

Rummenigge, poi, parlando del campionato, ha detto: «Le sconfitte di Verona e Torino riaprono ad altre squadre la possibilità di inserirsi nel giro dello scudetto. Credo che la Roma potrà rimettersi in corsa con pericolosità. Noi andiamo avanti per la nostra strada, siamo solo alla metà del cammino». *Parlando poi del suo diretto avversario Dogoni, il tedesco ha dichiarato:* «Bogoni ha giocato senza commettere falli o cattiverie. Lo devo ringraziare per la sua correttezza».

Boskov elogia tutto l'Ascoli, ma soprattutto Dirceu ed i giovani

«Fortuna sì, ma meritata»

ASCOLI — «*Sul gol del pareggio sono stato fortunato* — ha ammesso Giuseppe Iachini maggior protagonista fra i bianconeri marchigiani — *ho aspettato il colpo di testa di Cantarutti ma non ho atteso che il pallone rimbalzasse sul terreno. Mi avrebbero chiuso immediatamente i difensori dell'Inter. Ho provato un tiro al volo e mi è andata bene. Appena calciato ho avuto la sensazione di aver fatto gol. Una gioia immensa. Dedico questa rete alla mia fidanzata e alla mia famiglia. Adesso l'Ascoli con il pareggio può continuare a sperare nella salvezza*». Giuseppe Iachini, giovane prodotto del vivaio ascolano, è stato elogiato da tutti, compagni, tecnici, dirigenti, tifosi. Anche Brady (suo avversario diretto) e Rummenigge, gli hanno detto «bravo».

«*Questi giovani stanno facendo grande l'Ascoli* — ha commentato Boskov, direttore tecnico —. *Le prestazioni di Iachini ed Agostini sono state un esempio, quasi come quelle di Dirceu che va al di là dell'elogio. Dirceu si sta confermando autentico uomo squadra e anche stavolta ha disputato una grandissima partita. E' vero, abbiamo avuto fortuna, ma la fortuna bisogna conquistarsela perché non viene da sola. Quando ormai sembrava finito, l'Ascoli ha tirato fuori l'orgoglio ed ha raggiunto il pareggio meritatamente. Sono soddisfatto del nostro secondo tempo, meno del primo* — ha proseguito Boskov nel suo esame — *il discorso salvezza è ancora aperttissimo. Il primo passo verso la conquista dei tre punti è stato compiuto. Adesso cercheremo di battere il Torino e poi andremo a Verona senza problemi. Dopo la sosta di febbraio il calendario dell'Ascoli sarà meno difficile e quindi potremo lottare di rimbrlre in classifica*».

Sul fattore attacco, Boskov ha dichiarato: «*Quando abbiamo giocato con due punte siamo risultati più insidiosi. L'Ascoli deve recuperare al più presto Cantarutti così anche Vincenzi potrà avere più occasioni. Domenica contro il Torino spero di schierare fin dall'inizio Cantarutti che mancano da oltre 40 giorni. Hernandez è stato sostituito perché aveva avuto febbre e non stava bene*».

«*Ho ricevuto una gomitata in pieno volto* — ha detto Francesco Vincenzi, attaccante bianconero, riferendosi all'episodio contestato del primo tempo — *deve essere stato Collovati. Poi il pallone ha picchiato anche su un braccio del difensore interista. Secondo me era rigore ma forse l'arbitro non ha visto. Diversamente la partita avrebbe cambiato volto*».

Ecco Mario Colautti, l'allenatore dei piceni: «*L'Ascoli ha meritato il suo punto. Dirceu ha disputato una grande partita e non finisce di stupirci. Intorno al brasiliano anche gli altri hanno fornito una prestazione molto valida. Sono contento della prova di carattere offerta dai ragazzi. Con questo spirito la salvezza non potrà sfuggirci*». E' con questo augurio del suo allenatore il clan bianconero ha concluso la giornata sollevando in alto i calici del brindisi. La speranza c'è ancora, anche se l'Ascoli ha chiuso il girone di andata con soli otto punti, ovvero il suo minimo storico.

a. f.

I lariani congelano i sogni rossoneri

Hateley ancora fuori condizione, ben controllato da Guerrini - Giornata storta della squadra di Liedholm, a disagio sul terreno ghiacciato - La decisione nel primo tempo dalle reti di Matteoli e Bruno

Milan-Como 0-2

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6; F. Baresi 6, F. Galli 6,5; Battistini 4,5, Di Bartolomei 6,5, Icardi 5; Verza 5, Wilkins 6, Hateley 5, Evani 5, Virdis 5,5.
COMO (all. Bianchi): Giuliani 7; Ottoni 6,5, Guerrini 7; Tempestilli 6,5, Albiero 6,5, Bruno 7; Muller 6,5, Butti 6,5, (89' Gobbo s.v.), Corneliusson 7,5, Matteoli 7,5, Fusi 6,5.
Arbitro: Magni 7.
Reti: 25' Matteoli, 42' Bruno.

dal nostro inviato GIORGIO BARBERIS

MILANO — I sogni del Milan, reduce da due vittorie esterne che sembravano destinarlo ad entrare nel lotto delle primissime, sono stavolta nel gelo di San Siro — dove i rossoneri, nelle ultime tre esibizioni, hanno raccolto soltanto un punto — contro un Como che ha ottenuto con pieno merito la sua prima vittoria in trasferta.

La giornata era abbastanza proibitiva: fondo semighiacciato e neve caduta per tutta la partita. Ma il Como è sembrato risentirne senz'altro meno degli avversari, non tanto in quanto ad equilibrio (i comaschi adottavano scarpe speciali di fabbricazione tedesca, con suole rigrinate che sono state utili, ma non determinanti), quanto per razionalità di gioco ed inventiva.

Partita abbastanza guardinga, la squadra di Bianchi non ha impiegato molto a capire che l'avversario non era in giornata felice, che le idee di troppi giocatori erano appannate. Anzi, del Milan il solo Di Bartolomei sembrava avere un minimo di razionalità a centrocampo, assecondato in parte da Wilkins che si dannava a cercare di recuperare palloni. Ma, con Evani, Icardi e Verza evanescenti, con Battistini relegato sulla fascia destra (Liedholm, nella ripresa, «ha poi scambiato di ruolo con Icardi) in una posizione difensiva che non gradisce, per i rossoneri sono iniziati presto i dolori.

La difesa, infatti, andava regolarmente in affanno, nonostante la buona determinazione di Galli e Baresi, sugli inserimenti da sinistra di Bruno e Ottoni in modo particolare il gran movimento di Corneliusson, ben spalleggiato da Matteoli e Hansi Muller.

E se in attacco il Como creava costanti problemi agli avversari, in difesa sapeva disimpegnarsi con tranquillità. Ottoni frenava infatti bene la vivacità iniziale di Virdis, mentre Guerrini sovrastava letteralmente Hateley, ancora fuori condizione, ma generosamente impegnato a cercar di rendersi utile.

La differente vena delle due squadre era evidenziata in fase offensiva dove il Como, tra il 6' e il 9', dimostrava le sue velleità con tre conclusioni a rete operate da Corneliusson (parata), Bruno (fuori) e Muller (ancora parata da Terraneo) alle quali il Milan rispondeva con due punizioni di Di Bartolomei sulle quali Galliani si disimpegnava con sicurezza.

Presa confidenza, resosi conto che il Milan non era il temuto baluardo, il Como affondava così sempre più i suoi colpi. Matteoli, in regia, dispensava palloni precisi, sui quali i suoi compagni solo raramente commettevano errori di misura nel controllo. Insomma, il Como cresceva per merito di una maggiore intelligenza tattica, non perché riuscisse a stare in piedi meglio degli avversari.

E al 25', la squadra di Bianchi — ottima nell'ottenere il massimo dai ragazzi a disposizione ed ora di sfruttare al meglio le capacità del recuperati Muller e Corneliusson — andava in gol. Ancora una palla danzava in area milanista e veniva allontanata senza troppa convinzione. Matteoli, bene appostato al limite, raccoglieva e infilava di precisione a fil di palo sulla destra di Terraneo.

La speranza degli infreddoliti tifosi milanisti che lo svantaggio risvegliasse la squadra dal cuore era vana. E lo si vedeva subito. Il Milan riusciva a rendersi pericoloso in una sola occasione, con Virdis (34'), che agganciava il pallone fuori area e girava di precisione a rete. Bella l'esecuzione, ma altrettanto bello e sicuro era il disimpegno di Giuliani.

Il Como, che aveva già sfiorato il raddoppio con Muller (30') la cui conclusione veniva rimpallata da Battistini, raddoppiava, comunque, al 40'. L'azione, ancora su quella fascia sinistra presidiata da Battistini, era di Müller sul cui cross prima Bruno cercava la deviazione, quindi Corneliusson tirava senza troppa convinzione permettendo a Terraneo di respingere. La palla finiva così sul settore destro dell'attacco comasco, con Fusi pronto a rimettere in mezzo. E questa volta Bruno, di testa, non sbagliava la deviazione vincente.

La partita non cambiava volto neppure nella ripresa, dopo che Liedholm aveva avanzato Battistini arretrando Icardi. Il Milan pareva mosso da maggiore mordente, ma l'inconcludenza generale rimaneva quella del primo tempo. Anzi, per Giuliani, se è possibile, i problemi diminuivano anche. Non così per Terraneo che al 72' veniva salvato dalla traversa su conclusione dal limite di Bruno ed era poi molto bravo nel deviare in angolo il tiro di Butti sul prosieguo dell'azione.

Liedholm lamenta «Colpa del terreno»

di FRANCO ORDINE

MILANO — *Se la prendono tutti con il terreno, la neve, il ghiaccio, e le scarpe inadeguate alla sfida. Occorrevano sei o scarpe speciali, magari come quelle usate dal Como.* «E' invece, la società non ne ha fornite, ognuno ha scelto delle scarpe sue, personali». *Ha informato il preparatore atletico professor Cohucci. Anche per lui, oltre che per Liedholm, naturalmente, la colpa di questo 0-2, è tutta della «scivolina».* «Su un terreno diverso, praticabile, e comunque non ridotto in queste condizioni — *ha continuato a ripetere il tecnico svedese* — non sarebbe finita così. I ragazzi non riuscivano a stare in piedi, avevano grosse difficoltà».

Il Milan, comunque, oltre a scoprire il caso delle scarpe diverse, ha anche fatto i conti con un problema ormai irrisolvibile, relativo alla situazione di Battistini. Utilizzato da Liedholm prima come terzino e poi come mediano, il giocatore non ha reso. E Farina, il presidente, è intervenuto per porre l'attenzione di tutti sull'argomento. «Ormai vede lontano un miglio che il giocatore, psicologicamente, è demotivato, non c'è più con la testa, quindi bisognerà risolvere il problema. Naturalmente la competenza del caso spetta solo a Liedholm».

Franco Baresi, il capitano, ha tra l'altro raccontato di un curioso episodio accaduto durante la partita. Prima di cominciare, infatti, si è recato nella stanza dell'arbitro, e a nome del Milan, ha chiesto il rinvio della partita. Magni, invece, gli ha subito risposto che il terreno era in condizioni buone. Stesso iniziativa durante l'intervallo. «Anche questa volta — *ha raccontato Baresi* — la risposta dell'arbitro è stata negativa».

Tutti gli altri milanisti, naturalmente, hanno ripetuto in coro gli stessi lamenti. «Sì quel terreno non si poteva affatto giocare». *Perché quelli del Como ci sono riusciti? L'unica spiegazione nelle magiche scarpette.*

Le ha ordinate Mueller ed il Como pattina meglio

Il segreto nelle scarpe

MILANO — Il segreto è tutto in quelle scarpe, un'intuizione di Hansi Mueller. Il Como riesce a pattinare meglio, sui terreni gelati, ormai è una realtà. Ha vinto domenica scorsa a Como, ieri ha realizzato il suo primo successo esterno a San Siro, centro il Milan. La spiegazione, arriva, appunto, da uno stock di scarpe particolari che Hansi Mueller ha ordinato in Germania presso l'Adidas. Sono del tipo da lui usate ai tempi delle Stoccarda. Sono fatte così: senza tacchetti, la suola zigrinata tipo jogging, e altri tacchetti molto corti, tutti di gomma come quelli usati da Platini.

Scarpe a parte, ieri il Como, comunque era felicissimo. E Bruno, tra gli altri. Per il giovane ventidduenne pugliese (è nato in provincia di Lecce), primo gol in Serie A della sua carriera. «Sono proprio fortunato — ha detto — perché già in Coppa Italia, sempre contro il Milan, avevo giocato bene cogliendo anche un palo. Questa volta gol e traversa, meglio di così non potevo davvero sperare».

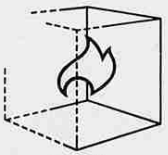
Bianchi, felicissimo, emozionato come un debuttante, ha reso omaggio ai suoi: «Non mi aspettavo di chiudere a 15 punti il girone di andata, è un autentico trionfo. Contro il Milan, d'altra parte, non avevamo scelta: o accelerare, o farci imbrigliare dal gioco corto dei rossoneri. Perciò dico che il Como ha recitato alla grande la sua parte. I meriti, comunque, sono tutti dei giocatori, l'allenatore c'entra poco».

I due stranieri hanno celebrato la loro domenica di gloria. Ha cominciato lo svedese, Corneliusson: «Ormai io e Mueller ci intendiamo a memoria, e possiamo programmare altre imprese di questo tipo, anche se vincere a San Siro è stata una sorpresa pure per me».

Ha continuato Mueller, il tedesco: «Dopo tre mesi di cure, finalmente sono guarito dalla pubalgia e posso rendere al meglio. Ora avete visto di che pasta è fatto Mueller».

f. o.

Gruppo G



Da oggi il calore si misura in calore.

Anche in Italia il gas-consumo si misura in Megacalorie (Mcal).

Questo significa che l'importo della bolletta viene calcolato in base al potere calorifico del gas utilizzato dall'utenza secondo quanto deliberato dal CIP che – in linea con le indicazioni della Comunità Economica Europea – ha emanato precise disposizioni col Provvedimento n° 33/1984 sul "Metodo per la determinazione e la revisione delle tariffe del gas distribuito a mezzo rete urbana" pubblicato sulla G.U. del 18 ottobre 1984.

Italgas Gruppo, centocinquant'anni al servizio dell'utenza, una realtà in continua evoluzione.

italgas gruppo

italgas estigas fiorentinagas italgasSud napoletanagas sopigas tirreniagas venezianagas